



Caterina Dei, proprietaria di Cantina Dei. Accanto, la nuova barricaia realizzata in travertino (come tutta la tenuta) per volontà del padre Glauco.



Vigneto in armonia con *la musica*

Viaggio sulle colline di Montepulciano dove, tra due pianoforti, crescono i filari della **Cantina Dei**, da cui nascono vini d'eccellenza prodotti secondo un'antica tradizione tramandata di generazione in generazione.

di Chiara Risolo

Da grande avrebbe fatto la cantante. Ne era certa. Eppure, Caterina Dei, una laurea all'Università di Siena in Lettere con indirizzo in arte, musica e spettacolo, ha scelto di «calcere la terra», un palcoscenico insolito, da cui si levano comunque magie.

Lo ha fatto con sua stessa sorpresa: «Mio padre Glauco insisteva perché io entrassi in azienda» racconta. «La mia risposta? Sempre quella: "no". Nel 1991 mi chiese di partecipare almeno alla vendemmia. Misi subito le cose in chiaro, dicendo che una volta terminato il lavoro, avrei ripreso la mia strada. E invece...».

Invece Caterina tra i filari di Montepulciano c'è rimasta, eccome. Non per com-

piacere il padre, tantomeno per scarsa fiducia nelle sue doti canore. Più semplicemente in quella terra ha intravisto uno spartito su cui scrivere la più bella musica di sempre.

«**Ho colto nella fatica il fascino dei colori, dei profumi, della campagna.** Ho pensato che un'attività non avrebbe necessariamente escluso l'altra. Almeno non del tutto» prosegue. Nella tenuta ci sono due pianoforti, uno tradizionale e uno digitale. E poi c'è l'anfiteatro, un capolavoro architettonico costruito proprio da Glauco, «un luogo per far cantare la mia bambina, era solito dire» ricorda la produttrice.

Qui, grazie a un'acustica impeccabile Caterina, quan-

do può, intrattiene i suoi ospiti. Se le si chiede il suo pezzo forte, lei risponde: «*Summertime*. È una delle mie canzoni preferite» ammette. «Vivendo ogni giorno l'azienda ho compreso quanto, in fondo, vino e musica si assomigli-

no. Sono entrambi linguaggi universali, immediati, sono potentissimi strumenti di condivisione» precisa.

Nessun rimpianto dunque. Caterina porta avanti con entusiasmo il sogno di nonno Alibrando iniziato negli anni Sessanta e del padre Glauco, scomparso nel 2018, cui lei ha dedicato *Madonna della Querce*, un Nobile di Montepulciano di grande eleganza, la punta di diamante di una produzione complessiva che conta circa 250 mila bottiglie.

In realtà, meno di quante ne potrebbero dare i 60 ettari vitati. «Faccio molta selezione, scelgo soltanto le uve migliori» chiosa. Come a dire, non sono ammesse stonature. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ROSSO IDENTITARIO
Nobile di Montepulciano, vino simbolo della Cantina Dei, ha una grande capacità di invecchiamento.